

L'ASSEMBLEA

Ieri mattina Palazzo Martini è stato la sede della riunione plenaria dell'ente che riunisce 55 Comuni e realtà istituzionali dell'area e dell'entroterra benacense

Due le questioni cruciali la depurazione e il percorso ciclopedonale. Gli ambientalisti hanno chiesto alla presidente di fermare il progetto trentino del tracciato

Ciclovía, la Comunità contro Trento

*Gelmini non vuole le mensole a sbalzo
Failoni: «Il Trentino procede, nessuno stop»*

Ciclovía del Garda: la Comunità del Garda per la sponda lombarda propone la spola con battelli della Navigarda nei tratti più pericolosi: «Occorre integrare il percorso ciclabile con il servizio della navigazione pubblica» ha detto Mariastella Gelmini, presidente della Comunità stessa; il Trentino invece intende proseguire con la sua idea di mensole a sbalzo, nonostante le contestazioni e le critiche del mondo ambientalista per la bruttezza e per la pericolosità delle stesse.

Quella di ieri mattina a Riva è stata la prima assemblea della Comunità del Garda dopo le recenti frane sulle Gardesane. Ha aperto la riunione la sindaca di Riva, Cristina Santi (Lega), facendo gli onori di casa; presenti molti sindaci e rappresentanti regionali e provinciali dell'ente che riunisce i comuni delle coste trentine, bresciane e veronesi del Garda. Dopo l'approvazione dei bilanci, ha preso parola la presidente, **Mariastella Gelmini** (Azione), soffermandosi su uno degli aspetti cruciali per il prossimo futuro del lago di Garda, l'intero rifacimento del sistema di collettamento e depurazione delle sponde veronesi e bresciane, un'opera di vitale importanza da circa 300 milioni; per poi passare al tracciato ciclabile: «Mi soffermo ora su una iniziativa molto dibattuta e controversa - ha detto - la Ciclovía del Garda. Sulla questione, anche recentemente, ho ribadito che questo progetto non rappresenta la priorità per il territorio gardesano. Nella documentazione progettuale si può rilevare come la Ciclovía del Garda è rappresentata dall'anello ciclabile attorno al lago di Garda e vede uno sviluppo complessivo di 166 km. Il costo totale dell'opera è stimato in 344.500.000 di euro. Le cifre previste inizialmente sono sensibilmente aumentate in fase di progettazione definitiva. Da parte dei Comuni, in particolare bresciani sono emerse alcune criticità relative ad aspetti connessi alla sicurezza, ai vincoli ambientali e monumentali e alla pericolosità di alcuni tratti in condivisione con la strada gardesana. In conclusione rilevo che la progettazione di questa infrastruttura deve avere come primario obiettivo quello di garantire la sicurezza dei fruitori, il pieno rispetto del paesaggio inteso come flora, fauna, geomorfologia».

La pericolosità e l'estetica dubbia delle mensole a sbalzo



sono state anche messe in rilievo ieri mattina da un appello alla presidente Gelmini letto da Marina Bonometti a nome del **Coordinamento interregionale per la tutela del Garda, Trento, Brescia, Verona**, che riunisce decine di associazioni. Gli attivisti hanno ribadito il loro pensiero «sintetizzato nella frase 'Ciclovía del Garda? Non così'» sottolineando «l'alto rischio idrogeologico e sismico intrinseco alla infrastrutturazione a sbalzo sulle falesie accanto all'impatto paesaggistico. Il lago di Garda con le sue straordinarie potenzialità, se non vogliamo che vada al declino turistico ed economico e al suo definitivo degrado, richiede un cambiamento rapido di visione». Il Coordinamento ha chiesto «la sospensione della progettazione della Ciclovía per ripensarla in termini di sostenibilità ambientale, economica, paesaggistica e sociale sia nella parte altogardesana che in quella del basso lago» e ha proposto l'alternativa della spola con i battelli».

Malgrado gli appelli per trovare una modalità diversa, ieri **Roberto Failoni** (Lega), assessore al turismo della Provincia di Trento, ha ribadito: «Come Trentino rispettiamo tutte le sensibilità però noi stiamo andando avanti. Il rischio zero non esiste. Su ogni strada può cadere un sasso. Noi abbiamo dei tecnici seri e preparati che ci stanno dando ampie garanzie per questa Ciclovía. Per cui da parte della Provincia autonoma di Trento non ci sarà nessuno stop. Il turismo delle bike ce lo chiede».

L'ente benacense

L'amministrazione Girardi mira ad entrare, così come Comune e Provincia di Mantova

Ora anche Ledro vuole esserci



La presidente della Comunità del Garda, Mariastella Gelmini ha espresso ieri soddisfazione per i nuovi ingressi: «Nel potenziare il progetto politico culturale della Comunità si inserisce l'obiettivo di considerare la Regione gardesana come una Area Vasta, per avere una visione sul futuro e sullo sviluppo dell'intera area»

La Comunità del Garda si sta allargando; entreranno a breve sia il Comune e la Provincia di Mantova, sia il Comune di Ledro: a breve il segretario della Comunità, Pierluccio Ceresa, incontrerà il sindaco, Renato Girardi, per discuterne.

Con gli anni della presidenza di Mariastella Gelmini, la Comunità del Garda ha accresciuto il suo peso politico. «Ritengo utile

rimarcare l'importanza della convinta partecipazione alla Comunità di tutti i Comuni - ha detto **Mariastella Gelmini** in apertura di seduta ieri a palazzo Martini a Riva - in quanto ci consente di dotare il bacino gardesano di un tavolo unitario permanente e strategico attorno al quale individuare e affrontare le priorità del nostro territorio. Ed è in quest'ottica, vale a dire nel potenziare il progetto politico culturale della Comunità che si inserisce l'obiettivo di considerare la Regione gardesana come una Area Vasta, per avere una visione sul futuro e sullo sviluppo dell'intera area. Ecco perché registro con molta soddisfazione l'adesione alla Comunità della Provincia di Mantova e il manifestato interesse del Comune di Mantova, degli altri Comuni capoluogo di Brescia e Verona, nonché del Comune di Ledro».

La Comunità del Garda rappresenta i Comuni e le realtà territoriali della regione benacense e svolge un ruolo di rappresentanza e di coordinamento. Si occupa delle grandi questioni del Garda e del suo entroterra, in particolare, di recente, quella dei livelli del lago durante la siccità del 2022 ma anche la gestione della qualità delle acque e della flora e fauna con le specie

ittiche a rischio. Il territorio della Comunità del Garda comprende 55 Comuni nelle Province di Brescia, Mantova, Trento, Verona e nelle Regioni della Lombardia, Veneto e nella Provincia autonoma di Trento.

Uno dei temi cruciali per il lago di Garda è il rifacimento dell'intera rete fognaria che ha 40 anni di vita; le fognature di tutta la costa veronese vengono raccolte da un collettore (decine di km) che parte da Malcesine e le trasporta al depuratore di Peschiera mentre sulla sponda bresciana succede altrettanto. Fanno parte della rete anche 2 tubazioni sublacuali in acciaio. Il progetto di rifacimento ha preso il via nel 2013 e prevede la separazione della rete in due tronconi: uno per la sponda lombarda e l'altro per quella veneta. Il progetto preliminare del 2016, che prevedeva un importo di 220 milioni (attualizzato a 270/300), ha ottenuto un finanziamento ministeriale di 100 milioni (60 per la sponda bresciana e 40 per quella veronese). «Recentemente ho preso contatto con i ministri Salvini e Fitto - ha detto ieri Gelmini - al fine di poter reperire i finanziamenti che mancano; pertanto dobbiamo mobilitare il governo attuale e le Regioni in tal senso»



A sinistra uno scorcio del tratto ciclopedonale che da Limone arriva al confine col Trentino; qui sopra da sinistra l'assessora Giulia Zanotelli, il collega Roberto Failoni, la sindaca di Riva Cristina Santi, la presidente Mariastella Gelmini e il segretario della Comunità Pierluccio Ceresa ieri a Palazzo Martini (foto Salvi)